

Little Miss Sunshine



Commedia, USA

Regia

**Jonathan Dayton,
Valerie Faris**

Cast

**Greg Kinnear,
Toni Collette,
Steve Carell,
Abigail Breslin,
Paul Dano, Alan
Arkin**

Nell'insieme di commedie patinate e un po' posticce, che Hollywood non rinuncia a propinare ogni anno e che non lasciano traccia nonostante trovino sempre un produttore disposto a finanziarle, questa pellicola insolita - che per la cronaca ha richiesto 5 anni di lavoro e che ha trovato sulla sua strada molti ostacoli - è una ventata di aria fresca. Gli **Hoover**, una bizzarra famiglia in cui nessuno sembra completamente "normale", si ritrovano a viaggiare insieme per accompagnare la piccola *Olive* di sette anni (**Abigail Breslin**) alla finale del concorso di Piccola Miss California. *Olive* è occhialuta e grassottella, ma grazie alla rinuncia della prima classificata alle selezioni regionali, potrà partecipare a quella finale che sogna da sempre. Rispolverando il vecchio pulmino giallo Volkswagen anni '70, i sei partono per la California: li aspettano tre surreali giorni di viaggio, che tra disavventure, inconvenienti e coincidenze tragicomiche, li condurranno fino al debutto di *Olive*.

Lo scalcinato gruppo sembra essere un mix di sfortuna e stramberia: il padre, *Richard* (**Greg Kinnear**), sta cercando inutilmente di vendere il suo libro sul raggiungimento del successo in nove passi mentre lui stesso è ossessionato dall'idea di non essere un perdente; la madre, *Sheryl* (**Toni Collette**), è stressata e un po' nevrotica ma in fondo è la più equilibrata del gruppo. Lo stesso non può dirsi del figlio *Dwayne* (**Paul Dano**), quindicenne fratello dell'aspirante reginetta, che adora **Nietzsche** e ha fatto voto di silenzio finché non verrà ammesso all'Accademia aeronautica. Il ragazzo, che apparentemente non sopporta nessuno della sua famiglia, si limita a scuotere la testa o scrivere su un taccuino quando è necessario. I più recenti acquisti sono il nonno (**Alan Arkin**), uno strano personaggio erotomane che è stato cacciato dal pensionato per anziani per il suo 'piccolo' viziato di sniffare eroina; e *Frank* (**Steve Carrell**), lo zio gay che ha appena fallito un suicidio.

Così strampalata, eccentrica e squilibrata, questa famiglia è capace di sorprendervi per la sua naturalezza, per il suo essere reale, vera, autentica. Tra inconvenienti, drammi, imprevisti, trovate assurde, il viaggio verso la California trasforma ognuno di loro, e ce li fa amare, nessuno escluso. All'inizio ciascuno degli *Hoover* sembra isolato, e sembra vivere indipendentemente se non in aperta opposizione con gli altri; ognuno di loro è nevrotico, spostato, aggressivo. Ma "c'è una corrente sotterranea di amore tra i personaggi che li tiene insieme e li unisce" ed è proprio il viaggio a farci scoprire, a poco a poco, questa corrente, dai piccoli gesti che sembrano naturali e involontari, e dall'alchimia che si crea nel gruppo. Lui, lo zio *Frank* tentato suicida, è il narratore inconsapevole della vicenda, testimone e al tempo stesso protagonista dei cambiamenti. Attraverso i suoi sguardi e il suo umorismo tagliente ritroviamo i nostri commenti, le nostre reazioni. Il carisma e la bravura di tutti gli attori, davvero convincenti e naturali, e il loro affiatamento, completano il mix vincente. Il film cresce attraversando toni leggeri e drammatici, dimostrandosi tenero e sarcastico, pungente e commovente e questa versatilità è la sua ulteriore forza. Mai scontato, fiacco o sentimentale, mantiene un ottimo ritmo fino all'epilogo surreale della finale del concorso di bellezza, in cui tante mini Barbie vestite a festa sfilano impettite e vanitose. È l'unica occasione in cui i colori e l'illuminazione indulgiano su tonalità più brillanti e sature, e meno realistiche. E il concorso, regno dell'artificiale e dell'artefatto, libera completamente la forza dirompente della famiglia, la sua irriverenza, il suo umorismo.

È così che questa commedia on the road, che rompe con gli schemi e i modelli precedenti, ha riscosso un successo incredibile, rivelandosi campione di incassi non solo negli USA ma anche in Gran Bretagna e in Francia e ottenendo addirittura una Standing Ovation al *Sundance Film Festival*. Ammiccando a coloro che talvolta si sentono perdenti, che in qualche modo riescono a farcela, a coloro che ci provano, ricorda che "un vero perdente non è uno che non vince. Un vero perdente è uno che ha talmente paura di non vincere da non provarci neanche".

“ Una magica esperienza a bordo di uno scalcinato furgone ”

